



ASSEMBLEA 2021
**RIPARTIRE.
INSIEME**

GIOVEDÌ 20 MAGGIO ORE 20:00

In videoconferenza

Castelfranco Emilia, 20/05/2021

1

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

INDICE:

1. PREMESSA	Pagina 3
2. L'EUROPA	Pagina 5
3. L'IMPRESA DIFFUSA MOTORE DELLO SVILUPPO	Pagina 7
4. IL PIANO STRATEGICO PER L'ARTIGIANATO	Pagina 8
5. IL COMMERCIO E IL TURISMO	Pagina 9
6. L'INDUSTRIA	Pagina 11
7. LE PROFESSIONI	Pagina 12
8. LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E BUROCRATICA	Pagina 13
9. IL LAVORO E LE COMPETENZE	Pagina 14
10. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO	Pagina 16
11. IL MADE IN ITALY	Pagina 18
12. LA FINANZA A SUPPORTO DELL'ECONOMIA REALE	Pagina 19
13. UN FISCO SOSTENIBILE PER LA PICCOLA IMPRESA	Pagina 20
14. INFRASTRUTTURE E LOGISTICA	Pagina 21
15. LEGALITA', ABUSIVISMO E LAVORO NERO	Pagina 24
16. SICUREZZA	Pagina 25
17. WELFARE e SANITA'	Pagina 25
18. ENTI LOCALI	Pagina 26
19. COMUNI DEL SORBARA – AREA NORD EST	Pagina 27

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

1. **PREMESSA:**

Avvertiamo la straordinarietà e la drammatica complessità del momento. L'Italia ha l'occasione di ripensare il proprio modo di essere, valutare ciò che va e ciò che non va e quello rappresenta un freno allo sviluppo. La discontinuità che la pandemia e il forzato lock-down hanno provocato e provocano tuttora possiamo coglierla come occasione per cambiare il nostro Paese, per rinnovarlo e rilanciarlo come merita.

In ciò, la Confederazione, sarà impegnata a promuovere "politiche per le imprese, processi di ammodernamento delle Pubbliche Amministrazioni, al fine di creare un ambiente favorevole alla crescita, della competitività delle micro, piccole e medie imprese, nell'ambito del sistema economico nazionale"; cooperando ad una virtuosa crescita sociale ed economica del Paese.

Ovviamente tenendo sempre presente i valori guida della nostra Confederazione ben espressi dall'art. 4 del nostro statuto Nazionale:

"Valori distintivi dell'artigianato e delle micro, piccole e medie imprese sono l'autonomia e l'integrazione sociale, l'indipendenza e la competizione, la solidarietà e la cooperazione, la sintesi di imprenditorialità, dedizione, innovatività, creatività e qualità, la collaborazione con il lavoro dipendente, la lealtà, l'onestà, l'integrità morale."

Di seguito il documento che è stato predisposto dalla Presidenza Territoriale di CNA Modena.

Quale Direttivo dell'Area Nord-Est abbiamo apportato alcune modifiche ed integrazioni nelle parti generali che vogliono essere un contributo ed uno stimolo per l'Assemblea e la Presidenza Territoriale di CNA Modena, che sarà chiamata a guidare l'Associazione nei prossimi 4 anni.

Non abbiamo apportato modifiche sostanziali alle indicazioni dei raggruppamenti verticali anche se alcune di loro, a tratti, sembrano non curarsi della tenuta complessiva del sistema e della solidarietà tra le varie categorie. Per dirla in "sindacalese", parliamo della indispensabile complementarietà e legame che devono manifestare l'azione "del verticale" e quella "dell'orizzontale").

Compito quotidiano dell'Organizzazione, è la ricerca dell'equilibrio tra le varie istanze e la promozione complessiva del sistema economico espresso dalle micro imprese e dalle PMI.

Infine, abbiamo integrato il documento con una parte dedicata alla nostra area che rispecchia le attività e le richieste già manifestate alle Amministrazioni locali di riferimento e che riteniamo importanti per lo sviluppo della nostra area. Queste saranno le direttrici su cui concentrarsi nei prossimi anni.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Il malessere diffuso che l'emergenza sanitaria Covid-19 ha provocato dentro e fuori i confini dell'Unione Europea ha allentato, fino a farle quasi dimenticare, le regole di rigore dei bilanci pubblici, potendo usufruire di questa possibilità anche rispetto a quei paesi con debiti pubblici di gran lunga inferiori a quello italiano. Il MES, di cui non si parla più, il SURE, la BEI e da ultimo il Recovery Plan, su cui torneremo, rappresentano una grande opportunità per il rilancio del Paese, ma anche un altrettanto grande assunzione di responsabilità morale individuale e collettiva tesa a ripagare i debiti contratti per affrontare l'emergenza per lasciare alle nuove generazioni un *"luogo migliore"* rispettoso del valore del bene comune.

Per questo sentiamo anche su di noi – rappresentanti dell'artigianato e della piccola impresa diffusa di territorio – la responsabilità di poter indicare soluzioni per tornare a crescere per lo sviluppo e per rigenerare un benessere diffuso nel Paese.

Per questo è di fondamentale importanza che il piano vaccinazioni presentato dal Governo il 13 marzo u.s. si dispieghi velocemente per arrivare a tutta la popolazione e nei luoghi di lavoro che in questo ultimo anno, pur fra mille difficoltà e limitazioni, hanno retto le sorti del Paese assieme ai servizi pubblici essenziali, sanità e sociale in testa.

Siamo i primi a comprendere e ad applaudire gli investimenti, anche con capitale estero, dell'industria in Italia. Ciò deve avvenire, però, in un contesto non monopolistico e vessatorio come nel caso delle Multiutility e della G.D.O.

Il sistema produttivo italiano è, e resterà, fatto di piccola impresa diffusa sul territorio, che riteniamo possa avere una straordinaria possibilità di futuro.

L'impresa "a valore artigiano e commerciale" combina infatti sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale.

Rappresenta inoltre un ambito di buona occupazione. Per i meriti e la resistenza di questa imprenditoria l'Italia è la seconda manifattura d'Europa dietro la Germania e siamo apprezzati in tutto il mondo nei settori trainanti del made in Italy: meccanica, moda, agroalimentare e arredo.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

2. L'EUROPA E LE RISORSE

Le risorse europee vanno finalizzate a realizzare quelle riforme che consentano all'economia e al sistema imprenditoriale di dispiegare le proprie potenzialità sostenendo il sistema delle PMI e il rilancio dell'economia, incoraggiando e sostenendo anche le nuove generazioni nella realizzazione dei propri sogni da imprenditore o da lavoratori e lavoratrici, nei settori che creano valore aggiunto per tutto il resto del paese: la manifattura e l'internazionalizzazione. Prima di tutto pensando che i nostri beni sono apprezzati in Europa e nel Mondo e che per questo dobbiamo saper competere sia nel mercato domestico comunitario che negli altri mercati.

Il Programma europeo Next Generation EU nella parte Recovery e Resilience Facility (ovvero Recovery Fund) mette a disposizione dell'Italia 209 miliardi di euro, di cui 82 di sovvenzioni e 127 di prestiti. Il Programma si rivolge a tutti i Paesi Ue e prevede che questi presentino un Piano per la spesa delle risorse messe a disposizione entro il 30 aprile 2021. Il 13% dei fondi sarà anticipato all'approvazione del Piano da parte della Commissione e del Consiglio il 70% deve essere impegnato entro il 2023, il resto entro il 2026.

Il Regolamento del Recovery Fund detta le linee guida per la stesura dei piani di spesa nazionali principalmente basati su tre grandi obiettivi:

- **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** il 37% dei fondi vanno destinati alle politiche del Patto Verde (Green Deal) che ha l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050.
- **SOSTENIBILITÀ DIGITALE** il 20% dei fondi vanno destinati allo sviluppo dell'agenda digitale europea negli Stati membri.
- **RESILIENZA ECONOMICA** obiettivo a cui sono destinati il 43% dei fondi messi a disposizione.

Per i primi due capitoli, **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** e **DIGITALE**, le risorse devono andare in direzione della strategia verde e digitale. Sono previste 7 iniziative guida:

- i. Sviluppo di energie rinnovabili e tecnologie climaticamente neutre.
- ii. Efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati.
- iii. Promozione dei trasporti pubblici intelligenti e sostenibili.
- iv. Sviluppo di servizi di connettività (fibra e 5G) in tutte le regioni.
- v. Digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, in particolare nel settore della giustizia e della sanità pubblica.
- vi. Sviluppo di processori e servizi in cloud di dati nel settore industriale.
 - i. Promozione della diffusione delle capacità digitali.

Sul terzo capitolo, **RESILIENZA ECONOMICA**. La Commissione chiede all'Italia di raddoppiare il tasso di crescita dell'economia attraverso riforme atte a:

- i. Semplificare la burocrazia.
- ii. Ridurre i tempi della giustizia sia penale che civile.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- iii. Attuare un piano di lotta alla corruzione e un piano di contrasto alla grande piaga dell'evasione fiscale (che nel nostro Paese vale 110 miliardi ogni anno).
- iv. Riformare il mercato del lavoro, in particolare per stimolare l'occupazione femminile e giovanile.
- v. Spostare la tassazione dai fattori produttivi a quelli improduttivi, come ad esempio la tassazione delle "cose" (emissioni, rifiuti, prodotti inquinanti), che producono un danno ambientale.
- vi. Aumentare gli investimenti produttivi.
- vii. Rafforzare il sistema finanziario e bancario.
- viii. riformare il sistema scolastico e della formazione professionale.

Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR) deve agire simultaneamente su 3 direttrici:

- Innanzitutto, assicurarsi che ogni azione di spesa sia coerente con le linee di sviluppo definite dalle istituzioni comunitarie, in quanto questo assicura la possibilità di attivare piani sovranazionali europei che possano realizzare economie di scala su scala continentale, contribuendo in questo modo alla crescita comune.
- In secondo luogo, ogni azione di spesa deve essere inserita in un contesto di riforme orizzontali, o riforme specifiche di settore, atte a moltiplicare l'effetto economico dell'intervento pubblico, attraverso l'attrazione di capitali privati.
- Infine, occorre dotarsi di strumenti di governo pluriennali dei progetti, atti a garantire una spedita esecuzione degli investimenti programmati tramite i fondi pubblici.

Senza approvazione del PNRR da parte delle autorità europee, nessun trasferimento finanziario può essere erogato per quel Paese. Sarà fondamentale che si discuta del ruolo che lo Stato dovrà assumere nella fase esecutiva del PNRR, ovvero se da protagonista imprenditore, o se più semplicemente, come è auspicabile, di arbitro che lascia molto spazio al settore privato nella fase di realizzazione dei progetti, per realizzare un effetto moltiplicatore stimolando gli investimenti dei privati.

Per questo servono riforme che consentano all'economia e al sistema imprenditoriale di poter dispiegare le proprie potenzialità, avendo ben chiaro, però, che le risorse europee per il rilancio delle economie nazionali saranno assegnate progressivamente e versate solo quando saranno raggiunti obiettivi di riforma e di investimento. Ed è proprio questa la sfida che come sistema Paese siamo chiamati a cogliere, una sfida nella quale la rapidità di erogazione e l'assenza di oneri burocratici inutili faranno la differenza.

Pensiamo ad un Piano strategico che parta da grandi investimenti infrastrutturali, gestiti da un'unica regia a livello nazionale per evitare la dispersione delle risorse in mille rivoli.

Vanno individuate risorse da destinare ai Comuni per il veloce accantieramento di opere di minor entità. Non possiamo scordare la necessità di attuare una politica di prevenzione del rischio idrogeologico dei territori a protezione delle città e delle aree produttive.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Al tempo stesso, deve essere costante la nostra pressione ed il nostro contributo, affinché il Parlamento ed il Governo portino a termine quelle riforme strutturali della Pubblica Amministrazione: “E' necessario attaccare il nodo della burocrazia, la riforma fiscale e la riforma della giustizia”.

3. L'IMPRESA DIFFUSA MOTORE DELLO SVILUPPO

Il lavoro “artigiano” è ancora oggi un motore per lo sviluppo e la buona occupazione. Tre sono gli elementi caratterizzanti di un sistema produttivo fatto di piccola impresa familiare diffusa sul territorio:

- il sapere artigiano: il far bene le cose, la valorizzazione del sapere e la trasmissione della conoscenza;
- il territorio: come utilizzo delle risorse naturali, sostenibilità ambientale, riuso, economia circolare, comunità di uomini.

Abbiamo la convinzione che lo sviluppo economico delle società avanzate sarà condizionato, in futuro, anche dallo sviluppo del sistema di “impresa diffusa a valore artigiano. Per questo servono un contesto e condizioni che consentano all'imprenditore di sfruttare al meglio i cambiamenti dell'ambiente in cui opera, di adattare con flessibilità i fattori della produzione ai mutamenti della domanda, di essere pronto a riformulare la funzione di produzione della propria azienda. La piccola impresa vive ed interpreta il contesto economico se riesce a superare le proprie debolezze, che non sono dimensionali, ma legate alle difficoltà di rigenerarsi a causa di vincoli, vecchi e nuovi, interni ed esterni, che ne condizionano l'operatività. L'innovazione tecnologica del digitale e la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, a nostro avviso possono esaltare l'autonomia e la crescita dell'impresa artigiana.

➤ **Interventi da realizzare:**

- rafforzare le misure a sostegno degli investimenti produttivi privati ad esempio raddoppiando la percentuale del credito d'imposta riconosciuto per l'acquisto di beni strumentali nuovi (dal 6% al 12%) compresi quelli connessi ad Impresa 4.0. (dal 40% all'80%).
- Stabilizzare, almeno con un orizzonte temporale di alcuni anni, le misure sulle ristrutturazioni orientate al risparmio energetico e alla messa in sicurezza degli edifici: estendere a tutti gli interventi e tipologia di edifici le misure di innalzamento della soglia della detrazione al privato, prevedendo il loro mantenimento strutturale attraverso un meccanismo scalare discendente per gli anni successivi al 2022 (esempio: soglia all'90% nel 2023 e all'80% nel 2024); per divenire un elemento per promuovere e l'ammodernamento ed il miglioramento del nostro patrimonio edilizio.
- Avviare investimenti pubblici di recupero della fragilità dei luoghi orientati alla “sostenibilità”, alla riqualificazione “green” del patrimonio edilizio pubblico e sua messa in sicurezza; favorire la realizzazione di nuova edilizia pubblica nei settori di servizio per le comunità locali.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Facilitare la riqualificazione delle infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, soprattutto negli ambiti di prossimità e sviluppo della mobilità sostenibile. Per favorire la quale si dovranno anche ripensare i tempi del “vivere” (lavoro, scuola, sport, ..)
- Recuperare la piccola manifattura all'interno dei centri urbani come pure il recupero / riutilizzo di vecchi insediamenti artigianali: deve essere promossa una maggiore partecipazione delle micro e piccole imprese nei processi di sviluppo locale, favorendo un armonico sviluppo delle caratteristiche (anche attrattive) dei luoghi mediante la loro contaminazione con la piccola produzione di qualità (dal restauro, alla falegnameria; dalla riparazione cicli e moto, alla ceramica artistica), integrando tali politiche in un nuovo modello di organizzazione dell'accoglienza turistica.

4. IL PIANO STRATEGICO PER L'ARTIGIANATO

Per valorizzare l'insieme delle produzioni e dei servizi artigiani e renderle più competitive sul mercato globale è necessaria una nuova legge quadro per l'artigianato, che ridisegni i confini delle imprese artigiane oltre il mero numero degli addetti, prevedendo anche incentivi per la capitalizzazione delle stesse (*con strumenti finanziari assistiti dal MCC e con un sistema di premialità fiscale*).

La presenza sul mercato globale delle produzioni artigianali di eccellenza necessita sicuramente di imprese in grado di competere sui mercati internazionali. Ciclicamente il dibattito sulla crescita economica è stato collegato alla dimensione aziendale, quasi come se la dimensione di impresa ne potesse determinare il successo. La piccola impresa ha consentito, negli anni passati, una maggiore flessibilità rispetto ai cambiamenti del mercato, una maggiore adattabilità rispetto ad imprese più strutturate e di dimensioni maggiori. La sfida è quella di consentire alle imprese più piccole, alle microimprese che rappresentano il 95% delle imprese italiane di potersi rafforzare sia da un punto di vista finanziario, che patrimoniale, sia modulando gli adempimenti amministrativi (ad es. GDPR, procedure standard per analisi dei rischi (quelle Inail attuali sono da rivedere), sfruttare appieno la potenzialità della fatturazione elettronica e dell'uso delle banche dati anagrafiche, etc.) che altrimenti incidono in misura più che proporzionale sulle PMI; per mantenere quell'insieme di valori quali la creatività, l'ingegno, il saper fare, l'unicità che hanno da sempre contraddistinto i prodotti italiani nei Settori dell'Abbigliamento, dell'Agroalimentare, dell'Arredamento e della Meccanica, tanto per citarne alcuni. Un'identità strettamente collegata all'innovazione ed alla sostenibilità economica, ambientale e sociale delle produzioni. Il panorama si è talmente cambiato rispetto al passato, che persino i grandi marchi sono ora costretti a sottolineare continuamente l'artigianalità dei loro prodotti per evidenziarne la qualità.

➤ **Interventi da realizzare:**

- favorire il passaggio generazionale nelle imprese artigiane: Incentivare il passaggio generazionale grazie a progetti intergenerazionali che possano coniugare la tradizione del maestro/a artigiano con progetti di digitalizzazione realizzati da giovani alla fine del percorso formativo. Sono diversi i mestieri artigianali

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

(tradizionali ed artistici) che rischiano l'estinzione, con conseguente perdita di valore economico, sociale e di tradizioni per il nostro Paese, a causa della mancanza di politiche ad hoc per il passaggio generazionale che, nel caso delle imprese artigiane, è anche trasmissione di sapere e competenze.

- Una nuova Legge Quadro per l'Artigianato (la vigente normativa, L. 443 del 1985, non è più attuale sia da un punto di vista economico sia giuridico) che consenta una capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese.
- Valorizzare le eccellenze del made in Italy quale espressione delle identità e delle tradizioni dei nostri territori anche all'interno della filiera del turismo.
- Prevedere una riqualificazione dei percorsi formativi; anche attraverso una maggiore integrazione e scambio con il mondo della scuola, che coinvolga i territori, gli studenti e gli insegnanti. Pensiamo ad esempio alla selezione e formazione degli insegnanti tecnico-pratici (ITP), che devono conoscere realmente il "saper fare" ed il mondo del lavoro per formare realmente i tecnici del prossimo futuro.

5. **IL COMMERCIO E IL TURISMO:**

Il commercio, da sempre asse portante dell'economia e della società è fattore di sviluppo della vita urbana e della socialità, come confermato da tutte le analisi, attraverso una fase di ripensamento e profonda trasformazione dovute a due fattori principali: la proliferazione della grande distribuzione e il cambiamento negli stili di vita. L'ambito commerciale ha subito forti perdite durante il lock-down con l'aggravio della problematica degli affitti, la scarsa propensione ai consumi determinata dai lockdown e le mutate abitudini dei cittadini. Fenomeni temporaneo o mutate condizioni di mercato? Questo è il grande quesito per il dopo pandemia. Intanto bisogna riaprire il prima possibile in sicurezza, poiché i ristoranti o sostegni non bastano per tenere in vita le imprese del settore: Commercio, Pubblici Esercizi, Ristorazione, Turismo, Fiera, Eventi, ... oltre ai servizi alla persona (Acconciatura, Estetica, Tatuatori, Piercing, Palestre, Centri Benessere, ...) e i servizi connessi (Manutenzioni, Pulizie, Lavanderie Industriali, ...).

Senza attendere la fine dell'emergenza si deve già pensare ad un piano di rilancio del Paese, della Regione e di tutto il nostro sistema imprenditoriale.

Per quanto riguarda il settore del turismo, l'immagine del "brand" Italia all'estero ha subito un colpo durissimo, quindi occorrerà predisporre una sinergica azione di sistema, ma è anche la paura della gente che andrà eliminata, occorrerà ridare fiducia e tranquillità.

Sarà fondamentale intervenire per arrestare e recuperare il grave danno economico che sta subendo l'intero comparto del commercio e turistico.

- **Rivitalizzazione centri storici - attività commerciali, artigianali e pubblici esercizi.** Ora più che mai, dopo il lockdown occorre rivitalizzare i centri storici, valorizzandoli ad esempio tramite le imprese artigiane.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Attività commerciali (dettaglio e ambulante). Bisogna ripensare interamente la gestione dei saldi: positiva la condivisione di una gestione unitaria fra Regioni per la partenza dei saldi ad agosto e dell'eliminazione dei vincoli sulle vendite promozionali nei 30 giorni precedenti. È ora il momento giusto per ripensare tutta la gestione dei saldi a partire dai prossimi di gennaio/febbraio.

La Legislazione nazionale e regionale deve essere rivista in virtù di un mercato profondamente cambiato; occorre maggiore integrazione con l'innovazione e la digitalizzazione dei negozi. Occorre rinnovare i negozi creando nuove esperienze di shopping che integrino il web con il negozio fisico anche per rianimare i centri storici. In questa direzione si possono incentivare operazioni che prevedano l'acquisto online e il ritiro in negozio o l'utilizzo del web come vetrina per la raccolta di informazioni e per prenotazioni a cui seguirà la prova e il ritiro in negozio o l'utilizzo di show room dove provare i prodotti (anche da parte dei turisti) che poi potranno essere acquistati anche online. Agli imprenditori occorrono corsi di formazione per migliorare le proprie competenze su social media e web marketing, per avere un maggiore controllo sul proprio business, per saper cogliere tutte le opportunità del digitale. Per le piccole realtà sarà importante prevedere anche la possibilità di effettuare interventi volti all'innovazione e alla digitalizzazione in sinergia o in rete. Questo potrebbe essere anche lo strumento per prevedere, in virtù dell'attuale situazione, una finestra straordinaria (p. es. in autunno) che rifinanziando la Legge sostenga la riapertura e l'innovazione delle attività.

- **Turismo esperienziale:** questo tipo di turismo rappresenta una buona occasione per la ripartenza (c'è una grande richiesta di entroterra e attività all'aria aperta), si può gestire per gruppi familiari o per soggetti che comunque viaggiano insieme o in ogni caso per piccoli gruppi e può essere utile anche per prolungare il più possibile la stagione turistica. All'interno di questa modalità di gestione di un'ospitalità personalizzata rientra il contributo delle guide turistiche, che possono lavorare in sicurezza con strumenti che consentano sempre il distanziamento e che permettano loro di organizzare correttamente i flussi di turisti in funzione dell'attività da svolgere (p. es. all'interno di siti archeologici o musei).
- **Extra-alberghiero:** una tipologia di ricettività va riconosciuta e valorizzata perché importante per lo sviluppo turistico del territorio. È sicuramente importante per chi opera in regola vedere l'applicazione del codice identificativo unico per le strutture a locazione turistica valutato dalla Regione Emilia-Romagna. In generale facciamo riferimento ad una legge del 2004 che va rivista e rimodulata. È necessario promuovere l'emersione di tutto il sommerso storicamente esistente in questo campo, anche per evitare forme di concorrenza sleale, ma per ottenere risultati apprezzabili è necessaria anche una forte semplificazione delle procedure burocratiche di gestione di questo comparto ricettivo.
- **Nuove competenze e nuove modalità (innovazione e digitalizzazione):** Se la tecnologia era già un elemento determinante per il consumatore o il turista, oggi lo è ancora di più anche per chi lavora

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

sull'offerta in qualsiasi ambito di turismo e commercio. L'emergenza ha reso ancora più evidente il vantaggio operativo di quegli operatori in grado di far conoscere la propria attività e i propri prodotti grazie alle tecnologie digitali, riuscendo così a rimodulare la propria offerta, a fronte di chi, invece, ha dovuto rincorrere gli eventi. Molte abitudini acquisite durante il lockdown rimarranno o comunque richiederanno un rinnovamento strutturale dell'offerta di servizi sia turistici che commerciali.

Occorrono finanziamenti per innovare tutte le nostre attività anche da un punto di vista digitale, consentendo di strutturare la visibilità e la possibilità di vendita *online* o per asporto e consegna a domicilio e l'adozione di strumenti per pagamenti elettronici. Nel caso di incentivi per l'innovazione di attività di turismo e commercio devono essere ammessi ai finanziamenti anche professionisti con partita Iva, così da ricomprendere anche guide turistiche o operatori che fanno consulenza per servizi in questi settori e che necessitano di dotarsi degli strumenti tecnologici per rimanere sul mercato.

- ***Valorizzare le seconde case in appennino Modenese per creare nuove opportunità di sviluppo turistico ed economico:***

Questa la mission del progetto che vede come partners e promotori l'Unione dei Comuni del Frignano, i singoli Comuni, la CNA territoriale di Modena, professionisti ed imprenditori. Un progetto pubblico-privato, di carattere sperimentale e innovativo, della durata di tre anni, la cui titolarità è in capo all'Unione dei comuni del Frignano che condivide con CNA Turismo di Modena la progettazione del percorso sperimentale e la sua concreta implementazione.

6. L'INDUSTRIA:

- **La competitività:** Questo segmento è esponenzialmente cresciuto in questi anni, con esperienze d'impresa artigiana, che nel tempo sono diventate vere e proprie industrie. In effetti, se riflettiamo un attimo, gran parte del primo capitolo di questo documento parla il linguaggio dell'industria. Negli ultimi anni uno degli elementi più sfidanti per le imprese è stata l'evoluzione, rapida e marcata, che si è sviluppata nel contesto competitivo, pre e post pandemia. Da un lato, infatti, l'Unione Europea ha progressivamente aperto i mercati, gli scambi e gli investimenti internazionali, reso più concorrenziali tanti settori; dall'altro diverse aree del mondo, Asia-Pacifico in testa, si sono affacciate con determinazione sulla scena economica globale. Minacce, ma anche tante opportunità, se è vero che così come un contesto sempre più ampio lascia spazio all'ingresso di nuovi e aggressivi concorrenti, allo stesso modo, per le nostre imprese, si aprono altrettanti nuovi mercati e opportunità.

Nuove sfide, dunque, per le nostre imprese: fasi della filiera da abbandonare perché su queste non si è più competitivi, altre da valorizzare e sviluppare perché su queste si riesce a generare valore aggiunto, nuovi fornitori e competenze disponibili a livello globale, nuovi mercati da conquistare e

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

nuovi prodotti da sviluppare per clienti che hanno gusti e tradizioni a volte molto diversi da quelli a cui siamo abituati.

Tutto questo richiede nuove competenze, attitudini e un'evoluzione che per tantissime imprese è ormai la quotidianità, ma per altre, abituate a un contesto del tutto diverso, una discontinuità troppo difficile da affrontare. È a tutte le imprese che CNA si rivolge, con l'intento di accompagnare il loro percorso verso le nuove sfide.

- **Il contesto sociale e l'evoluzione tecnologica:** Il supporto allo sviluppo della competitività delle imprese non è disgiungibile dallo sviluppo e dalla competitività dei territori e della società in cui le imprese operano e, quindi, dallo sviluppo sostenibile. Infatti, da un lato questa sostenibilità si fonda su principi di eticità ed equità, cioè sull'avere tra i propri obiettivi un'allocazione equilibrata ed efficiente delle risorse tra le sue diverse dimensioni: economica, sociale, ambientale, territoriale e generazionale. La trasformazione lungo la traiettoria della cosiddetta «Industria 4.0» sta già determinando una accresciuta attività di investimenti da parte di imprese industriali e di piccole e medie imprese. La diffusione del modello "industria o impresa 4.0" dipende sia dal livello tecnologico già raggiunto nell'impresa, sia dalla capacità di realizzare tempestivamente gli investimenti necessari ad innalzarlo, sia dall'attivazione di politiche e strategie di approccio al mercato.

La digitalizzazione dei servizi sta invece completamente trasformando le modalità di concepire il bacino di utenza e le modalità di commercializzazione, grazie al ricorso ad applicazioni tecnologiche proprietarie e non.

- **La Cultura d'impresa:** Una leva strategica trasversale è quella della promozione della cultura d'impresa. Con questa espressione intendiamo la conoscenza e consapevolezza dell'impatto positivo sulla società data dalla presenza di un dinamico sistema delle imprese, che non solo generano e distribuiscono ricchezza, ma innovano prodotti e servizi, migliorando la vita di tutti, sono capaci di integrarsi in modo responsabile nel tessuto economico-sociale delle comunità locali e dei territori, e sono capaci di farsi carico di obiettivi anche di carattere generale.

7. LE PROFESSIONI:

Le attività professionali non ordinarie costituiscono una realtà in costante crescita. Con il Job Act si sono visti i primi interventi per questa categoria di lavoratori autonomi, rafforzati dalla legge di stabilità del 2017-2018. Tuttavia, sono necessari altri interventi che favoriscano la competitività dei professionisti sia in termini di semplificazione burocratica e fiscale che di riconoscimento verso la pubblica amministrazione in tema di concorrenza. Anche per le attività di lavoro autonomo e libera professione, il forte impatto della crisi in atto ha messo in luce tutte le difficoltà per categorie prive di qualsiasi forma di sostegno al reddito. La risposta fornita ai lavoratori privi di altre tutele è stata importante, ma rappresenta comunque una politica passiva di sostegno al reddito, poco efficace per accompagnare la fase della ripresa. In questo ambito occorre un ampio

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

ripensamento delle politiche pubbliche, che permetta di collegare eventuali forme di sostegno al reddito di breve durata a politiche attive che promuovano, compartecipando, investimenti in formazione e consulenza per il rilancio o la riconversione dell'attività.

Infine, per la categoria sarebbe auspicabile prevedere una detassazione delle spese legate alla formazione professionale nella misura del 150% dell'ammontare delle stesse, al fine di garantire anche una quota parte dei mancati proventi. Detta misura è auspicabile per tutti i settori della PMI; perché la formazione è un investimento strategico.

Parimenti si propone di estendere il beneficio della deducibilità anche ai soggetti che rientrano nel regime forfettario. Si potrebbe intervenire sulla riduzione del coefficiente di redditività, che avrebbe un effetto equivalente.

8. LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E BUROCRATICA:

È giunto il momento di affrontare con decisione il capitolo "burocrazia" tagliando i tempi lunghi e efficientando l'infrastruttura delle nostre istituzioni e della pubblica amministrazione. Le istituzioni e, con esse, la politica economica deve rappresentare, per l'impresa, un ambiente istituzionale minimo, ma fondamentale; lo Stato deve essere presente, ma "leggero", soprattutto in termini di regolazione.

Le istituzioni devono lasciare alle imprese lo spazio di respirare, di ritrovare in sé stesse le condizioni per generare valore e sviluppo, nell'appartenenza alla comunità locale. È il tempo di affrontare con decisione il capitolo "burocrazia" tagliando i tempi lunghi e efficientando l'infrastruttura delle nostre Istituzioni e della nostra Pubblica Amministrazione. È infatti chiaro a tutti, e l'emergenza lo ha dimostrato con estrema chiarezza, che la capacità di "scaricare a terra" le politiche è un fattore determinante per consentire al Paese di affrontare il futuro: il coordinamento delle decisioni in un contesto Istituzionale incentrato sulle autonomie deve essere accompagnata dai necessari investimenti di ammodernamento del nostro apparato amministrativo, a partire dalle competenze fino ad arrivare ad una conversione massiccia verso la "digitalizzazione". La semplificazione non ha funzionato in questi anni perché erano poste 3 condizioni. Doveva essere: ad invarianza delle procedure; a costo zero; ad invarianza delle competenze dei diversi soggetti istituzionali ai diversi livelli di governo. In altri termini tutte le politiche di semplificazione degli ultimi decenni, pur essendo andate nella stessa direzione, anche se a velocità diverse, non hanno risolto quelli che sono i nodi centrali per cui, di fatto, le complicazioni burocratiche rappresentano un vero freno allo sviluppo delle imprese, specie quel micro e piccole.

➤ **Interventi da realizzare:**

- Semplificazione burocratica: Digitalizzazione completa del rapporto con la PA ed applicazione del principio una sola volta che consente alla PA di non chiedere all'impresa o al cittadino l'informazione già in suo possesso.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Semplificazione normativa: Riduzione della copiosità delle norme esistenti e riorganizzazione in Testi Unici e Codici di settore. Le norme devono essere scritte in maniera chiara, semplice e comprensibile, evitando rinvii a precedenti normative ed il rischio di sovrapposizioni e scarsa comprensione.
- Controlli Amministrativi: Prevedere un coordinamento nei controlli amministrativi sulle imprese che devono essere improntati al principio della proporzionalità evitando che la stessa impresa sia sottoposta più volte al medesimo tipo di controllo in un breve lasso di tempo mentre altre sono per lunghi periodi prive di alcun controllo. La norma dovrebbe anche prevedere la realizzazione di un registro dei controlli - telematico e accessibile da ogni PA – per consentire alle PA stesse di verificare gratuitamente e in tempo reale se un'impresa è stata già sottoposta a controlli, in che data e con che risultati.
- Accesso facilitato e dedicato ai bandi promossi dalla Pubblica Amministrazione a misura di piccola impresa, prevedendo il superamento della logica del click day.

9. IL LAVORO E LE COMPETENZE

Le risorse e le energie più importanti vanno allocate per creare impresa, lavoro vero e di qualità.

Il lavoro: nel pieno dell'emergenza si è, correttamente, puntato l'attenzione sugli ammortizzatori sociali, sugli aiuti da dare a lavoratori (dipendenti ed autonomi) e cittadini per fronteggiare la eccezionale situazione di crisi. Si tratta della sopravvivenza di imprenditori e lavoratori, cui non è possibile prescindere. Attenzione, però: i sussidi, se diventano il fine dell'azione di governo, generano disaffezione al lavoro. Al centro della ripartenza va messa la centralità del lavoro, e non quella del reddito. Va premiato chi lavora e chi crea lavoro. Attenzione al reddito di cittadinanza, attenzione al reddito di emergenza, attenzione a non creare ammortizzatori sociali destinati a durare anni. Le risorse e le energie più importanti vanno allocate per creare impresa, lavoro vero e di qualità, come quello delle PMI. Si potrebbe prevedere una premialità o un incentivo all'avvio di una attività autonoma (in rapporto al costo degli ammortizzatori attivi sul soggetto, un prestito d'onore...).

Dal punto di vista normativo, invece, occorre rimuovere urgentemente gli ostacoli che scoraggiano le imprese ad assumere. Se è vero che gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro sono stati pesantissimi, con un impatto particolarmente concentrato sui giovani, sui lavoratori a termine e sui lavoratori autonomi, la prima naturale misura per contrastare la forte decrescita del tasso di occupazione giovanile è quella di abbandonare l'attuale rigido assetto regolatorio dei contratti termine, rimuovendo l'obbligo in modo stabile di indicare la causale per tutti i contratti a termine nell'ambito di una durata massima di 24 mesi. Nello stesso tempo, occorre abrogare il contributo addizionale dello 0,5% previsto per ciascun rinnovo.

Infine, considerato che il lavoro agile è destinato a diventare sempre più centrale nell'organizzazione del lavoro di tutte le imprese, occorre, da un lato, evitare di definire norme di legge che irrigidiscano la regolamentazione di tale modalità di lavoro e, dall'altro, prevedere incentivazioni economiche per le piccole

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

e medie imprese che intendano dotarsi delle necessarie attrezzature per attivare in maniera organica ed organizzata il lavoro agile.

L'Europa dei differenti mercati del lavoro si è data l'obiettivo di garantire un salario minimo per i lavoratori dell'Unione. In Italia la regolazione dei salari è affidata storicamente - e con successo - alla contrattazione fra le parti e copre la quasi totalità del mercato del lavoro. Per tale ragione più che ad un salario orario minimo stabilito per legge serve giungere in tempi rapidi ad una regolamentazione dei soggetti della rappresentanza. Gli ammortizzatori sociali: Il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato - FSBA è l'ammortizzatore sociale bilaterale e autonomo cui la legge assegna il compito di erogare la prestazione dell'assegno ordinario per i lavoratori dipendenti da imprese artigiane. Si tratta di un Fondo inserito nel sistema più ampio della bilateralità artigiana che comprende anche la sanità integrativa, molte altre prestazioni di welfare erogate dagli enti bilaterali regionali, con in forte collegamento con le imprese, i lavoratori ed i territori. Grazie al fondamentale apporto delle maggiori organizzazioni di rappresentanza e dei relativi sistemi associativi, è stato possibile gestire con ordine e senza traumi sociali il lock-down, il tema non è quello di avere un unico ammortizzatore per tutti, ma quello che tutti abbiano un ammortizzatore; anche l'imprenditore o il lavoratore autonomo. L'anomalia italiana non è la presenza di una pluralità di strumenti di sostegno al reddito, ma che ci sia ancora la cassa in deroga a dover coprire in caso di eventi eccezionali imprese e lavoratori che nell'ordinarietà sono totalmente privi di tutele. L'anomalia è che ci siano ordini professionali e politici che sostengono con convinzione che ci debba essere un diritto delle imprese a non versare contributi di sorta per assicurare i propri dipendenti, confidando nel fatto che tanto o paga lo Stato o gli imprenditori che hanno invece regolarmente versato. E non perché obbligati dalla legge sotto la minaccia di sanzioni. Il contesto economico e sociale del dopo Covid subirà profondi mutamenti, nell'organizzazione del lavoro, nella produzione, nei consumi e anche nelle stesse abitudini delle persone. Conseguentemente, occorre avviare importanti investimenti sulle competenze professionali, ad incominciare dall'utilizzo delle tecnologie digitali. In un'ottica congiunta di formazione e lavoro occorre, in primo luogo, incentivare il ricorso all'apprendistato, quale strumento necessario per far fronte alle difficoltà per le imprese a reperire manodopera qualificata e quale canale di ingresso privilegiato nel mondo del lavoro. In questo nuovo contesto occorre investire sull'istruzione e formazione professionale, mirando a percorsi di qualità che aprano non solo all'apprendimento di un mestiere o di una mansione, ma a quello di un nuovo modo di lavorare. Per quanto riguarda anche il tema della crescita della managerialità delle PMI, occorre valorizzare le migliori esperienze già in atto, soprattutto gli ITS, che costituiscono un importante laboratorio per la formazione di nuove competenze e profili professionali. Gli ITS hanno una integrazione con il mondo delle imprese che non hanno e non potranno mai avere le università. Il 70% dei docenti degli ITS arriva dal mondo del lavoro. Assicurano inoltre un elevato tasso di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

➤ **Interventi da realizzare:**

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Eliminare stabilmente i vincoli e le limitazioni sui contratti a termine: la prima naturale misura per contrastare la forte decrescita del tasso di occupazione giovanile è quella di abbandonare l'attuale rigido assetto regolatorio dei contratti a termine, rimuovendo l'obbligo di indicare la causale per tutti i contratti a termine nell'ambito di una durata massima di 24 mesi.
- Rendere strutturali le semplificazioni adottate circa l'utilizzo del lavoro agile: considerata la centralità acquisita dal lavoro agile nell'organizzazione del lavoro di tutte le imprese, occorre, da un lato, evitare di irrigidire per via normativa la regolamentazione di tale modalità di lavoro e, dall'altro, prevedere incentivazioni economiche per le piccole e medie imprese che intendano dotarsi delle necessarie attrezzature per attivare in maniera organica ed organizzata il lavoro agile.
- Rilanciare l'apprendistato: le mutate esigenze del post Covid rendono necessario un adeguamento delle competenze professionali. Occorre, in primo luogo, incentivare il ricorso all'apprendistato, quale strumento necessario per far fronte alle difficoltà per le imprese a reperire manodopera qualificata e quale canale di ingresso privilegiato nel mondo del lavoro. L'apprendistato va pertanto sostenuto attraverso il ripristino della decontribuzione totale per i primi tre anni di contratto per le imprese artigiane e in ogni caso per quelle fino a 9 dipendenti e garantendo specifici e stabili incentivi per la copertura dei costi sostenuti dalle imprese per la formazione e l'affiancamento dell'apprendista.
- Incentivare l'acquisizione delle competenze manageriali nelle PMI: la crescita della managerialità delle PMI deve passare attraverso maggiori investimenti per la diffusione degli ITS, quali importanti laboratori per la formazione di nuove competenze e profili professionali. Gli ITS d'altronde, a differenza delle Università, hanno una forte integrazione con il mondo delle imprese, assicurando un elevato tasso di inserimento lavorativo dei giovani e avvalendosi per il 70% di docenti provenienti dal mondo del lavoro.
- Riforma della rappresentanza e semplificazione della contrattazione collettiva.

10. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO

È indispensabile valorizzare la capacità imprenditoriale diffusa e la ricchezza del territorio con una adeguata politica per lo sviluppo, assicurando il sostegno ai singoli settori economici anche attraverso la ricerca di effettivo e reale coinvolgimento dell'intera comunità. Il quadro di riferimento è profondamente cambiato: nel momento in cui la competizione non si gioca più sul piano della "organizzazione dei fattori" (cui si riferisce la maggior parte dell'offerta di servizi alle piccole imprese storicamente erogata), la comunità deve saper individuare nuove "strategie di rete" che supportino le PMI a valore artigiano con erogazione di competenze che le stesse non riescono a internalizzare, per mancanza di tempo e, soprattutto, per mancanza di visione dovuta ai limiti del loro osservatorio (mercati ancora prevalentemente legati alla prossimità, poco tempo disponibile da dedicare alla costruzione di strategie di riposizionamento sul mercato, elaborazione di strategie di marketing, ecc.). Storicamente deve essere messo in evidenza che il ruolo tradizionalmente svolto dai soggetti erogatori di servizi "tradizionali alla comunità e alla cura della persona" è stato un ruolo

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

fondamentale per il consolidamento di un patrimonio di piccoli imprenditori nel nostro Paese, perché ci sono stati soggetti (tra questi le Associazioni di Categoria) che, attraverso il sostegno ai processi di supporto delle imprese, hanno liberato le stesse da adempimenti e incombenze non prioritarie, consentendo loro di concentrarsi sul core business e di sviluppare quelle caratteristiche di versatilità, flessibilità e adattamento ai contesti che caratterizza il patrimonio produttivo e di servizi italiano.

Se ciò è vero, pertanto, la questione diventa non già discutere sulla più o meno innovatività del portafoglio di servizi alle PMI, ma sul ruolo che gli stessi devono e possono svolgere con riferimento al mutato scenario di riferimento: non più sostegno ai processi di supporto, ma sostegno ai processi di governo delle PMI.

Le politiche per lo sviluppo e la capacità imprenditoriale diffusa, ricchezza del territorio, devono riuscire ad emergere, sostenute da una adeguata politica per lo sviluppo, assicurando il sostegno ai singoli settori economici anche attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità per i bisogni. È necessario, infatti, rilanciare non soltanto i comparti industriali considerati core, ma anche tutte le attività capaci di rimettere in moto, in modo non episodico o occasionale ma permanente, la crescita. A questo deve tendere una politica economica espansiva che ricomprende a pieno titolo anche le micro e piccole imprese della produzione e dei servizi.

➤ **Interventi da realizzare:**

- introdurre modifiche mirate che rendano efficace l'applicazione del codice appalti tutelando la legalità e valorizzando il sistema delle imprese di prossimità. Un nuovo modello di regole semplici, rapide ed efficaci, privilegiando da subito, e per i prossimi anni, le spese per investimenti e semplificando le procedure burocratiche; senza tuttavia venire meno alla trasparenza ed al contrasto alle infiltrazioni mafiose.
- favorire il recupero della piccola manifattura all'interno dei centri urbani e nei centri storici, che si integra molto bene con le attività di servizio e il piccolo commercio di vicinato ed i pubblici esercizi: favorire una maggiore partecipazione delle micro e piccole imprese nei processi di sviluppo locale mediante un armonico sviluppo delle loro caratteristiche (anche urbanistiche e attrattive) attraverso la contaminazione con la piccola produzione di qualità, e integrando tali interventi in un nuovo modello di organizzazione dell'accoglienza turistica. Avviare un piano nazionale per i 5.552 piccoli Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti per il contrasto allo spopolamento, al consumo del suolo, favorendo l'infrastrutturazione digitale, il recupero della residenzialità civile e produttiva, nonché la difesa dei presidi commerciali e artigiani dei territori mediante misure di agevolazione fiscale.
- Favorire il riuso e la manutenzione dei prodotti: prevedere misure di agevolazione in favore dei consumatori per il sostegno e l'incentivazione della riparazione, del riuso e della manutenzione dei prodotti in una logica di sostegno all'economia circolare.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Favorire l'inclusione delle micro e piccole imprese nella ricerca: Integrare i programmi di sostegno alla ricerca con misure specifiche per le PMI, sfruttando al massimo le loro capacità creative ed adattive che ben si conformano allo sviluppo permanente dei territori, nei tantissimi campi in cui queste operano.
- Favorire la formazione e la trasmissione delle nuove competenze nelle PMI: Rafforzare le capacità di intervento dei Competence Center, e la loro diffusione su tutto il territorio, svincolandoli da una logica di copertura di poche realtà legate a specifiche tecnologie o a specifici processi produttivi, recuperando una visione integrata e diffusa della dimensione territoriale con la dimensione settoriale e dando più forza queste due dimensioni. Sviluppare una rete diffusa di tutoraggio e mentoring.

11. IL MADE IN ITALY

Il Legislatore Italiano da anni cerca una strada compatibile con i principi del diritto europeo per consentire alle produzioni nazionali di essere valorizzate presso il consumatore domestico e internazionale e soprattutto, per aumentare il livello di informazione e consapevolezza dello stesso consumatore. Il consumatore, infatti, è frequentemente esposto al rischio di acquistare beni contraffatti nel marchio o nella denominazione d'origine che non soltanto procurano un danno legato allo svilimento del valore intrinseco e della qualità che in genere si riconosce ai prodotti italiani, ma che compromette, altresì, il suo livello di sicurezza perché i prodotti contraffatti presentano nella maggior parte dei casi anche aspetti di pericolosità legata alle caratteristiche o ai materiali con cui sono realizzati. Occorre allora partire proprio dalla protezione, come da tempo diciamo di fare a livello europeo, anche se non sempre a livello nazionale abbiamo riscontrato una unica e determinata voce da parte di tutte le forze produttive del Paese. Non si tratta di nazionalismo, ma di una vera e propria strategia di "politica industriale", perché bisogna ricordare ancora una volta che il nostro tessuto produttivo è costituito per la quasi totalità da imprese di media, piccola o piccolissima dimensione, cioè da quella miriade di piccoli e piccolissimi imprenditori che ogni giorno alzando la serranda continuano a perseguire la tradizione di una produzione che è stata ed è ancora il traino della nostra economia.

➤ **Interventi da realizzare:**

- Sostenere l'adozione della indicazione obbligatoria d'origine dei prodotti: chiedere l'introduzione, nel diritto europeo, di norme che consentano di valorizzare i prodotti presso il consumatore mediante l'indicazione di origine per tutti i prodotti fabbricati sia in area UE sia per quelli extra UE, al fine di aumentare il livello di informazione e consapevolezza circa la loro provenienza.
- Sostegno alle PMI per e-commerce: Mettere a disposizione delle imprese meno strutturate contributi per dotarle degli strumenti e competenze necessarie per operare nell'e-commerce.
- Garantire maggiore inclusione delle PMI nelle fiere: prevedere per le micro e piccole imprese un voucher che consenta non solo la copertura del costo dello "stand" ma anche di buona parte dei costi di partecipazione.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Rifinanziare il fondo export artigianato. Individuare un meccanismo di tassazione agevolata per incrementi di fatturato realizzati dalle PMI con interventi di internazionalizzazione.

12. LA FINANZA A SUPPORTO DELL'ECONOMIA REALE

L'exasperata finanziarizzazione dell'economia produce un vuoto difficile da riempire quando la crisi di liquidità aggridesce in una manciata di mesi l'intero sistema produttivo. Abbiamo appreso dalla crisi che stiamo vivendo che l'assenza di una finanza strutturata per sostenere il ciclo economico accelera in modo drammatico il peggioramento della situazione economica. Un sistema creditizio disabituato ad accompagnare i cicli dell'economia reale e a garantire l'adeguato apporto di finanza alle imprese si traduce nel soffocamento delle energie creative dell'impresa produttiva. Sono soprattutto le piccole imprese a fare le spese di una situazione in cui l'evoluzione speculativa della finanza ha prodotto un evidente fallimento del mercato per ciò che riguarda l'adeguatezza della distribuzione di risorse al mondo produttivo, per una organizzazione dell'industria bancaria che si è allontanata dal territorio e ha cercato altrove la propria redditività. Appare sempre più evidente come cercare di ricostituire un adeguato flusso di risorse alle attività produttive attraverso il sistema bancario risulta assai difficile e l'operazione finisce sempre per portare le risorse dove la redditività è maggiore e il rischio inesistente. La leva pubblica, quindi, diviene essenziale perché svincola le decisioni allocative dalla ricerca del profitto e della rendita e reindirizza il flusso finanziario verso la sua naturale dimensione di sostegno al sistema economico nel suo complesso verso quelle condizioni meritevoli legate al funzionamento del mercato inteso come ricerca del valore produttivo in funzione della creazione delle condizioni di benessere diffuso.

➤ **Interventi da realizzare:**

- Costituire un soggetto pubblico specializzato nei finanziamenti alle PMI: Prevedere, come già esiste in altri Paesi europei ed extraeuropei, la costituzione di un intermediario bancario dedicato alle PMI o la trasformazione di un intermediario esistente molto "prossimo" alle piccole, anche recuperando modelli già sperimentati in passato, con la missione dedicata di garantire l'erogazione di finanziamenti (anche in conto capitale) attraverso di strumenti di raccolta e impiego ritagliati sulle specifiche esigenze dei beneficiari, nonché l'erogazione di specifici servizi non finanziari.
- Assicurare alle micro e piccole imprese la necessaria liquidità attraverso canali complementari al finanziamento bancario, ridefinire la normativa sui Confidi per ampliare il loro perimetro di operatività, mantenendo le competenze e le professionalità specifiche maturate nella gestione finanziaria e la loro conoscenza diretta e approfondita del tessuto produttivo. I Confidi potrebbero svolgere la funzione di "banca del territorio" (ovvero facilitatori per l'accesso al credito), terreno non più sufficientemente presidiato, poiché i soggetti tradizionalmente deputati a ciò hanno assunto una articolazione operativa e organizzativa complessa per adeguarsi a una normativa e a regole di vigilanza sempre più pressanti. Sarebbe inoltre opportuno consentire ai Confidi di emettere bond di territorio per la raccolta di provvista, acquistabili dalla Banca Centrale europea sul mercato secondario.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Introdurre un fondo rotativo per il credito di piccolo importo alle PMI: creare uno specifico Fondo Rotativo a dimensione nazionale per rafforzare l'accesso al credito e sostenere i progetti imprenditoriali aderenti al progetto di rigenerazione economica del tessuto produttivo e il riposizionamento dei sistemi produttivi e di specifiche filiere.
- Introdurre strumenti assicurativi nel comparto del credito alle imprese: favorire forme di assicurazione dei crediti commerciali che consentano alle imprese di sottoscrivere polizze ad hoc per proteggere i crediti commerciali dall'eventualità del mancato pagamento da parte dei debitori, per la prevenzione e la gestione dei mancati incassi, fino alla tutela, con l'erogazione dell'indennizzo in caso di insolvenza dell'acquirente.

13. UN FISCO A MISURA DELLA PICCOLA IMPRESA

È necessaria una politica fiscale che privilegi le imprese, il lavoro e i lavoratori semplificando la giungla delle deduzioni e detrazioni, e che possa, attraverso l'introduzione generalizzata del contrasto di interessi, rimuovere le sacche di evasione e contrastare l'abusivismo. Riteniamo decisiva l'introduzione generalizzata del contrasto di interesse, come già avviene in alcuni segmenti dell'economia.

Va rivisto l'impianto generale della tassazione personale, semplificando la giungla delle deduzioni e detrazioni, tassando in maniera omogenea tutti i redditi da lavoro quale ne sia la fonte, garantendo la medesima tassazione ai redditi d'impresa indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che li consegue. Il contrasto all'evasione fiscale e all'elusione è una priorità per il nostro Paese, tuttavia non può diventare un onere anche per le tante imprese fedeli che in ragione di ciò, oltre a sopportare una pressione fiscale molto elevata, sostengono anche il peso degli oneri amministrativi aggiuntivi. Occorre inaugurare una nuova stagione: i controlli, utilizzando al meglio la moderna tecnologia, possono avvenire attraverso l'incrocio delle diverse banche dati abbandonando la logica di sempre nuove ed ulteriori comunicazioni. Gli interventi, che si auspica vengano messi in campo, possono essere suddivisi secondo la seguente scansione temporale.

➤ **Interventi da realizzare:**

- La compensazione diretta e generalizzata dei crediti: Il tema del pagamento dei debiti pregressi della P.A. risulta ancora aperto e caratterizzato dal ritardo con cui si continua a procedere. Certamente, gli strumenti messi in campo hanno prodotto effetti positivi che vanno nella giusta direzione, ma il tema deve continuare a restare nell'agenda delle priorità. La tendenza alla riduzione dei tempi di pagamento per i nuovi debiti andrebbe colta con maggiore attenzione mediante l'introduzione della compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti verso la P.A. Il diritto dei creditori deve essere garantito e deve essere possibile utilizzare uno strumento che effettivamente sia in grado di modificare radicalmente, sul piano paritario, il rapporto tra impresa e Pubblica Amministrazione, e questo pur in presenza di inadempimenti da parte delle singole amministrazioni. A tal fine, va introdotta la possibilità di una

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

compensazione tra crediti commerciali e debiti tributari, previdenziali e assistenziali, da attivare su iniziativa del creditore a fronte di inadempimenti nei pagamenti da parte delle PA. Ad oggi, la compensazione tra crediti commerciali e debiti tributari è ammessa solamente per le imprese che si trovano in posizioni di sostanziale inadempienza con l'amministrazione finanziaria (importi iscritti a ruolo). La chiusura forzata delle attività, specie nelle piccole attività, ha comportato una forte crisi di liquidità e ogni azione fa respirare l'impresa.

- la proroga dei versamenti tributari non legati al reddito: è necessaria dopo una chiusura forzata delle attività e la mancanza di liquidità, magari riferendosi a quanto accaduto con il sisma. Per quanto riguarda la determinazione dell'acconto permettere una maggiore elasticità, magari eliminando le sanzioni in caso di versamento ridotto; nonché di riportare le perdite a nuovo. La semplificazione passa attraverso il riordino in testi unici di tutte le disposizioni fiscali: è necessario riordinare le norme tributarie, eliminando quelle superflue e sistematizzando le altre in testi unici, al fine di consentire, in modo agevole, di trovare, in una sola legge, le disposizioni che riguardano la disciplina delle singole imposte. Il riordino deve passare attraverso la costituzione di una apposita commissione formata da personalità in materia tributaria, anche dei sistemi associativi.
- Riformare la giustizia tributaria per rendere equo il processo: La composizione delle commissioni tributarie va riformata garantendo una professionalizzazione dei giudici e tempi rapidi nell'emanazione dei provvedimenti. Per rendere il processo tributario "equo" va eliminata l'iscrizione provvisoria a ruolo e sostituita con l'obbligo di deposito di una somma pari alle spese di lite.
- Riformare l'IRPEF per rendere equa la tassazione dei redditi d'impresa: è indispensabile che in un contesto di riforma della tassazione personale, venga assicurato pari trattamento a tutti i redditi da lavoro indipendentemente dalla loro categoria reddituale (lavoro dipendente, d'impresa o di lavoro autonomo).
- Riformare la fiscalità d'impresa garantendo il medesimo trattamento indipendentemente dalla forma giuridica dell'impresa: va prevista uniformità di trattamento nella tassazione del reddito d'impresa indipendentemente dalla forma giuridica dell'ente. A tal riguardo va reintrodotta la tassazione proporzionale sul reddito d'impresa per imprese individuali e società di persone (IRI) ciò al fine, anche, di favorire la patrimonializzazione delle piccole imprese, in continuità con la normativa sull'aiuto alla crescita economica (ACE).

14. INFRASTRUTTURE E LOGISTICA

Una delle risorse che la Regione e Modena hanno indubbiamente a disposizione è il suo posizionamento geografici al centro di tutte le direttrici del traffico merci e persone. L'incremento dei flussi di traffico, sia locali che di attraversamento, ha interessato non solo le aree urbane ma ha anche favorito il consolidamento delle aree artigianali intorno alla cintura urbana delle città.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Questo importante sviluppo non è stato accompagnato da un adeguato ammodernamento della rete infrastrutturale generando via via una maggiore congestione delle città e maggiore usura delle infrastrutture, con il risultato che si è determinata nelle amministrazioni e negli enti gestori una minore attenzione alle manutenzioni e quindi alla pianificazione sistemica.

La conclusione è che oggi le imprese devono confrontarsi quotidianamente con una mobilità reale che non si è adeguata e che corrisponde a dinamiche di viabilità oggi troppo vecchie per garantire efficienza, sicurezza e sviluppo. Bisogna riconoscere che negli ultimi anni molto è stato programmato e sono numerosi i cantieri aperti, ma la situazione è ben lontana dall'essere sufficiente per una Regione come l'Emilia-Romagna che vuole (e deve) confrontarsi alla pari con le regioni europee più importanti.

Le priorità:

- **CAMPOGALLIANO - SASSUOLO:** il progetto prevede 15 chilometri con 2 gallerie artificiali, 8 viadotti e 5 svincoli - prevede un investimento complessivo di 506 milioni di euro, di cui 215 di contributo pubblico e permette di riqualificare la rete di collegamenti a servizio del Polo produttivo del distretto della ceramica. Inoltre, alleggerisce la viabilità ordinaria delle zone collegate, spostando il traffico dei veicoli pesanti dalle strade all'autostrada. Sarà poi determinante per attivare collegamenti più efficienti con i centri logistici dell'area e tra la direttrice autostradale del Brennero, il distretto produttivo ceramico, l'area della via Emilia e lo scalo merci di Marzaglia. Sono previsti inoltre interventi di adeguamento e potenziamento delle direttrici viarie confinanti. Con la realizzazione della Bretella verranno infatti portati a termine anche i due assi secondari: il collegamento con la tangenziale di Modena, lungo circa 3,5 chilometri e con 2 viadotti, 2 sottopassi ferroviari e 2 svincoli, e il raccordo alla tangenziale di Rubiera, 1,4 chilometri di lunghezza, comprensivo di 1 viadotto, 1 sottopasso ferroviario e un ponte sul torrente Tresinaro. È inoltre prevista la variante alla SS9 via Emilia in corrispondenza dell'abitato di Rubiera (6,5 chilometri).

Opera finanziata per 506 Mln di €. L'avvio dei lavori era stato previsto per maggio 2018, ma siamo ancora al palo.

- **MARZAGLIA:** Lo scalo merci di Marzaglia posto nel comune di Modena, a metà strada tra le frazioni di Cittanova e Marzaglia, è sulla nuova variante di tracciato tra Rubiera e Modena sulla ferrovia Milano-Bologna. Attivazione nuovo Terminal (12/2018) 10 Mln di €. Crediamo sia giunto il momento per collegare gli scali di Marzaglia e Dinazzano. Così come l'elettrificazione della tratta ferroviaria sino al porto di Ravenna.
- **ZONE ZLS:** la presenza dello scalo merci di Marzaglia tra i nove nodi intermodali della ZLS regionale potrebbe essere sinergica all'inserimento di altre zone produttive della nostra provincia entro il perimetro della ZLS regionale, favorendo la multi-modalità e ottimizzando l'utilizzo delle infrastrutture realizzate e da realizzare. Modena dovrebbe aspirare ad ottenere una zona Logistica Semplificata (ZLS) che noi individuiamo in un'area ubicata presso il comune di Soliera.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Altro insediamento di ZLS, va pensato a ridosso della Pedemontana Est (in confine tra le provincie di Modena e Bologna, a Castelfranco). intercettando Via Emilia Est, Pedemontana e sistema autostradale con il casello di Valsamoggia.
- **CISPADANA:** si riconferma la necessità della realizzazione del tratto autostradale nel tratto Reggio – Ferrara, poiché accompagnato da un importante piano di investimenti nelle infrastrutture del territorio, in particolare sulla viabilità locale del territorio dell'area nord che oggi risulta particolarmente disagiato. In tutti i casi riterremo di estrema importanza che, con le risorse disponibili, si pensasse a realizzare, sulla base dei tracciati già ipotizzati a due corsie una per senso di marcia, i collegamenti Mirandola-Reggio, e Finale-Sant'Agostino che permetterebbero il collegamento di due importanti distretti industriali rispettivamente con la A22 e la A13.
- **Riqualificazione SS12:** È necessaria la riqualificazione della Strada Statale 12 andando al completamento della tangenziale di Mirandola ed alla realizzazione delle tangenziali di Montale Rangone e Pavullo Nel Frignano, porta dell'appennino Modenese.
- **Sempre in tema di Tangenziale** occorre completare l'anello di Modena così come la complanare, che ora corre a fianco all'autostrada A1 fino all'incrocio con la SS12 "Nuova Estense", deve arrivare in tempi rapidi al casello di Modena Sud alleggerendo il traffico sulla strada Vignolese, ora perennemente congestionata.
- **Castelfranco Emilia:** Al momento, nelle tavole di progetto della provincia di Modena è previsto un collegamento veloce tra la tangenziale di Castelfranco ed il casello di Modena Sud, con l'obiettivo decongestionando la strada Vignolese e la SS9 Via Emilia. E' indispensabile attivare il tavolo di raccordo con gli Enti interessati in seno alla Provincia per verificare in tempi rapidi la validità e l'efficacia della proposta. Il collegamento con Modena (da e per Modena), rappresenta un problema molto serio per le comunità di Castelfranco e San Cesario, oltre che per la parte Est della città di Modena e la sua soluzione è un tema ormai non più rinviabile.
- **L'area di Carpi** sta realizzando la riqualificazione della Carpi-Correggio utile e necessaria per un rapido accesso al casello sull'A1 di Reggio Emilia alleggerendo la SS413, con particolare riferimento alla viabilità di adduzione al casello oggi regolata da semafori. La Carpi-Modena SS413 deve vedere realizzati il più rapidamente possibile le varianti agli abitati frazionali di Modena per essere più scorrevole.
- **Pedemontana:** È necessario il completamento dell'asse Pedemontano nel territorio modenese. L'asse è in via di completamento nel territorio Bolognese ed è una valida alternativa all'autostrada A1 per la zona sud tra le provincie di Reggio Emilia e Bologna, in particolare con la tangenziale di Bologna ed il nuovo casello di Valsamoggia. Importante sarebbe la riqualificazione ed il raddoppio del tratto Scandiano – Sassuolo – Fiorano, con l'eliminazione di rotonde e accessi a raso che finiscono

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

per intasare la viabilità in una zona a forte vocazione industriale in ambito ceramico e che vede un transito giornaliero particolarmente impattante di mezzi pesanti.

- **Ferrovie:** ribadiamo che, così come è attualmente strutturato, il nostro Giletto, come viene amichevolmente chiamato, è del tutto insufficiente e scarsamente utilizzato. Anzi, in talune circostanze – nelle ore di maggior traffico, a causa della presenza di passaggi a livello, e nell'eventualità di guasti, sin troppo ricorrenti – questa linea diventa addirittura motivo di congestionamenti. Crediamo sia arrivato il tempo di una scelta: la sua trasformazione in una rete ferroviaria di superficie – esistono già studi in questo senso – con una riduzione del numero delle carrozze che velocizzerebbe le corse, e una loro estensione sino a Carpi, riattivando stazioni intermedie come Appalto e Quattroville. Oltre alla direzione nord/sud sarebbe auspicabile almeno la valutazione della possibilità di un collegamento con fermate ravvicinate in direzione est/ovest, utilizzando eventuali spazi lasciati liberi sulla linea storica dallo spostamento di diversi convogli sulla linea ad alta velocità

15. LEGALITA': ABUSIVISMO, LAVORO NERO, CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Il problema abusivismo anche in tempi pre-Coronavirus era già molto evidente, in modo particolare nei servizi alla persona. Oggi nuove nicchie di illegalità si sono fatte più incisive e necessitano di attenzione nei mesi a venire. Si registra un pericoloso aumento dell'attività di usurai ai danni di privati e imprenditori. Servono più risorse per il fondo antiusura. È concreto il rischio di infiltrazioni malavitose laddove il sistema economico diviene fragile.

Occorre procedere ad un rafforzamento dei tribunali di conciliazione delle imprese per gestire le controversie in modo rapido per la tutela dei diritti e del credito, anche al fine di ridurre l'eccessivo utilizzo dei concordati in bianco. È auspicabile una revisione della giustizia tributaria e del diritto d'impresa adottando le linee dello small business act.

È pure necessario intensificare prevenzione e controlli, prassi che dovrebbe consolidarsi rapidamente per poi proseguire anche al termine dell'emergenza in corso, insieme alla certezza della pena per i reati di evasione fiscale e abusivismo in genere. Auspichiamo una maggiore chiarezza sui ruoli e i doveri dei diversi livelli istituzionali: le competenze di Regione, Provincia, Comune (o Unione di Comuni) devono essere ben definite e rispettate.

Favorire la cultura dell'utilizzo di strumenti tracciabili di pagamento e contestualmente favorire la deducibilità delle spese, agevolando l'emersione della base imponibile.

Le situazioni di crisi e tensione sociale creano terreno fertile per le infiltrazioni della criminalità organizzata a cui il nostro territorio, come dimostrano gli atti del processo Aemilia, non è impermeabile e che rappresenta una turbativa alla corretta competizione economica. L'attuale situazione vede nelle attività turistiche e nei pubblici esercizi i settori esposti.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Per questo è necessario procedere con urgenza verso la sensibilizzazione della società con una forte campagna di comunicazione per la legalità, dedicata e rivolta a cittadini (il problema riguarda tutti, è necessaria la più ampia sensibilizzazione per riuscire negli scopi), imprenditori e professionisti (tutti devono sentirsi coinvolti, forti e uniti nella difesa della legalità e in questo senso potrebbe rivelarsi utile l'abbassamento della soglia di fatturato – attualmente due milioni di euro – per la richiesta del rating di legalità), interlocutori istituzionali (l'unione fa la forza: più il messaggio verrà abbracciato e condiviso, maggiore sarà la sua efficacia). E potenziare l'attività di *intelligence*.

16. SICUREZZA

La sicurezza è un prerequisito indispensabile per lo sviluppo delle attività economiche e per coltivare quella socialità che ruota attorno ai centri storici in particolare, i luoghi dove si pratica la comunità.

La politica dei tagli generalizzati ha penalizzato questo come altri settori (pensiamo alla sanità), anche a causa di una mancata integrazione con le risposte private a questo tipo di bisogni. Serve una risposta importante sotto questo profilo, da perseguire con una maggiore integrazione tra le forze dell'ordine (concentrando l'attività di queste ultime sul controllo del territorio a scapito delle funzioni amministrative, dove può essere impiegato personale non operativo), con un potenziamento della videosorveglianza e con una revisione del diritto penale in grado di garantire la certezza della pena.

17. WELFARE e SANITA'

I dati relativi all'andamento demografico ci consegnano la fotografia di una popolazione sempre più longeva, con una crescente aspettativa di vita ed una qualità complessiva dei servizi mediamente superiore ad altre regioni. Tuttavia l'avvento della pandemia ha messo in evidenza carenze nel sistema sanitario nazionale e la debolezza del rapporto Stato-Regioni nell'azione di coordinamento e gestione dell'emergenza, problemi riconducibili anche alla progressiva decurtazione della spesa sanitaria nazionale. Le risorse europee e i nuovi fondi previsti dalla legge di Bilancio devono essere indirizzate al mantenimento e rafforzamento degli Hub Covid-Hospital, per liberare il resto delle strutture ospedaliere per riprendere la normale operatività, per il potenziamento della rete di medicina territoriale e di prossimità e per il ripristino in tutto il territorio nazionale della funzione dei medici di base.

Cna Pensionati, che collabora stabilmente con l'assessorato regionale alla sanità ha elaborato proposte per migliorare le risposte al cittadino:

Riduzione dei tempi di attesa per le visite specialistiche e gli interventi chirurgici,

dando continuità al piano straordinario messo in atto dalla Regione che contempli una virtuosa relazione tra pubblico e privato convenzionato.

Maggiori investimenti per la medicina territoriale, l'assistenza domiciliare e la residenzialità che sono

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

le risposte più concrete ai problemi della cronicità.

Maggiore impegno e maggiori controlli per contrastare l'esercizio abusivo della professione nelle strutture residenziali per anziani e maggiori controlli per contrastare il fenomeno dei maltrattamenti.

Maggiore sostegno per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nell'industria della salute.

Intelligenza artificiale, big data e internet delle cose quali innovazioni utili e necessarie a sostegno della domiciliarità e della longevità della popolazione.

Maggiori investimenti sul Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA).

18. ENTI LOCALI

Molti dei temi sin qui trattati hanno una rilevanza nazionale. Ciò non toglie che alcuni di questi possano essere declinati a livello territoriali. Sono numerosi, infatti, gli argomenti qui trattati che possono trovare risposte sul piano locale.

- **Artigianato:** la rivitalizzazione dei centri storici, come già evidenziato, passa anche dall'insediamento di attività manifatturiere "leggere" nel centro delle nostre città, appunto. Un'esperienza positiva in questo senso è quella maturata nell'Area Nord, con il bando regionale per la rivitalizzazione dei centri storici. Un caso virtuoso che potrebbe essere preso come punto di riferimento per interventi analoghi, magari nelle località a maggior rischio desertificazione.
- **Burocrazia:** misure come il Superbonus, che richiedono iter amministrativi anche piuttosto lunghi, hanno dato nuova criticità al problema burocrazia (si pensi alla necessità di effettuare accessi agli atti che in alcuni casi richiedono oltre 60 giorni per essere espletati) Anche sul piano locale l'abbattimento della burocrazia deve diventare fondamentale affinché le regole non siano di ostacolo allo sviluppo economico. In altri termini, un'amministrazione non può e non deve chiedere documentazione già a disposizione in altri uffici pubblici, anche a livello locale.
- **Occupazione suolo pubblico:** il decreto "Sostegni" ha stabilito l'esenzione dal versamento della tassa di occupazione di suolo pubblico sino al 30 giugno. Riteniamo che sia indispensabile una proroga di questa agevolazione sino al 31 dicembre per permettere agli esercizi di ristorazione di poter affrontare i mesi estivi senza ulteriori oneri, dopo tante settimane di chiusura.
- **Unioni comunali:** una recente analisi di CNA Modena ha evidenziato come le dinamiche imprenditoriali (saldo tra imprese chiuse ed aperture di nuove attività) siano particolarmente negativi nei comuni più piccoli e nelle aree a nord e a sud del capoluogo. Questi centri sono quindi più esposti ad un rischio di impoverimento sociale ed economico: la presenza di poche imprese rende i centri urbani meno attrattivi, e lo spopolamento spinge le imprese a chiudere e a non aprire. Sul nostro territorio, peraltro, ben 18 comuni su 47 – poco meno del 16% - hanno meno di 5.000 abitanti. Crediamo importante riaprire la riflessione sulle fusioni dei comuni, al di là di campanilismi stantii, più dannosi che utili.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- *Appalti*: già oggi le semplificazioni del Codice degli Appalti permettono l'affidamento diretto per gli appalti di lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per quelli di forniture e servizi, inclusi gli incarichi di progettazione, di importo inferiore a 75.000 euro senza la necessità di richiedere preventivi. Si tratta, infatti, di uno strumento utilissimo per coinvolgere nei cantieri pubblici imprese locali e che per questo chiediamo sia applicato al massimo delle sue possibilità. Di pari passo, le Amministrazioni Locali, devono "pensare" l'opera in modo che i lavori possano essere appaltati per stralci funzionali.
- *Commercio*: le attività che operano sul mercato della vendita di prodotti e servizi alla persona (commercio, pubblici esercizi, settore del benessere) sono tra quelli più colpiti dalla pandemia. Il rischio, da questo punto di vista, non è solo economico, ma anche sociale, con il depauperamento del commercio di dei centri di vicinato. Crediamo importante aprire un tavolo per individuare politiche attive per affrontare le nuove modalità di consumo (dal commercio *online* ad azioni per incentivare gli acquisti presso la rete fisica delle attività di commercio e servizi).

19. COMUNI UNIONE DEL SORBARA – AREA NORD EST

Agli Amministratori dei Comuni dell'Unione del Sorbara, chiediamo di agire "di più insieme", per risolverne delle criticità, per promuoverne lo sviluppo, per incrementarne la rilevanza politica nella competizione tra territori.

Continuiamo a porre all'attenzione/chiedere/proporre/sollecitare i seguenti temi:

- Assumiamo la consapevolezza politica che il nostro ruolo, di territorio ricompreso tra Modena e Bologna, lo giochiamo se parliamo con voce unica; perché sarà sempre più importante pesare sulle istanze dello Stato e della Politica;
- il tema della viabilità; e delle infrastrutture anche immateriali e telematiche,
- chiediamo di costituire la consulta delle attività produttive di Unione;
- chiediamo di dare vita a tavoli tecnici di Unione tesi a sburocratizzare e semplificare (in ambito fiscale/tributario, ambientale, in materia di regolamenti di settore), per dare una spinta decisa alla semplificazione e sburocratizzazione, impegnandosi anche a trovare nuove soluzioni amministrative per sostenere le neo imprese nonché la riorganizzazione delle imprese esistenti;
- di fare una promozione coordinata del territorio;
- di dare vita ad azioni per la legalità combattendo l'abusivismo ed il lavoro nero e non ultime, le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, trovando "modi e strumenti" per tenere alta l'attenzione contro l'infiltrazione della criminalità organizzata e per promuovere la cultura della legalità;
- Diamo vita ad un patto per lo sviluppo e il lavoro del / nel nostro territorio.

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

- Accelerare ed anticipare il piano degli investimenti pubblici previsti, siano essi riferiti anche a manutenzioni straordinarie o ordinarie (asfaltature, potature..);
- Utilizzo pieno degli avanzi per interventi in conto capitale e a sostegno dell'economia;
- Utilizzo della capacità di indebitamento dell'Ente per eseguire opere utili alla comunità;
- Fare progettazione funzionale a lotti per bandi frazionati, che possano essere fruiti – assegnati alle PMI del territorio cioè all'economia di prossimità;
- Prevedere a parità di condizioni l'assegnazione a imprese del distretto – unione di cui fa parte il comune o l'Ente committente;
- Se l'Ente non ha risorse tecniche (risorse umane) per fare progetti e seguire i cantieri si avvalga dei professionisti che esistono sul territorio;
- Prevedere investimenti a supporto e/o integrazione di Lepida ovvero di operatori privati, per la infrastrutturazione telematica di TUTTO il territorio dell'unione: nessuno deve essere non connesso.
- Sostenere investimenti dei privati, come ad es. il recupero delle facciate degli edifici, prevedere di dare il 10% mancante a fondo perduto, almeno per gli edifici che insistono nei centri storici, così come identificati negli strumenti urbanistici attuali; anche tramite l'adozione di procedure semplificate. Le Amministrazioni Comunali devono farsi parte diligente per stimolare le ristrutturazioni, l'abbellimento e la messa in sicurezza di immobili ad uso abitativo nei centri storici, di proprietà dei privati. Anche nella logica di dare valore agli investimenti pubblici.
- Costruire un'offerta virtuale del nostro territorio: dalle eccellenze artistiche, culturali, agricole, culinarie, motoristiche. Costruire tour virtuali da spendere, che ci consentano di creare attenzione sul nostro territorio; per far “venire voglia”, per creare il desiderio di “venire qui”;
- Favoriamo e sosteniamo percorsi formativi tesi ad innovare le competenze tecnologiche e professionali degli operatori (titolari e dipendenti), a partire da una vera e propria alfabetizzazione informatica.
- È necessaria una più attenta ed efficace lotta all'evasione e all'abusivismo, incrociando i dati anche con i servizi di welfare;
- Troviamo e agiamo, assieme, modi e strumenti per tenere alta l'attenzione contro l'infiltrazione della criminalità organizzata.
- Dobbiamo ripensare le nostre politiche di welfare, indirizzandoci ad un welfare attivo e consapevole dei soggetti presi in carico e, al tempo stesso efficientare la gestione della spesa, semplificando, sburocratizzando e unendosi;
- Favorire, con offerta strutturata, iniziative e azioni a sostegno dei centri commerciali naturali, (di nuovo: dalle iniziative alla formazione finalizzata al 4.0 – chatbot, google my business, business model canvas, marketing di prossimità..); anche creando una rete partecipata dal commercio di vicinato e dall'artigianato di servizio, per mantenere e sviluppare il rapporto con i clienti (visitatori, cittadini).

LE PROPOSTE DI CNA PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Sono richieste, elementi di riflessione, a nostro modo di vedere utili alle nostre comunità sociali ed economiche; per le quali ribadiamo la nostra disponibilità a mettere in campo tutto quello che può servire per rilanciare, il prima possibile ed al meglio possibile, il nostro territorio. Un territorio fatto di 77.000 abitanti e di 6.700 imprese, la quasi totalità PMI.

Nei prossimi anni si gioca il futuro del Paese, della nostra Regione e del nostro Territorio ed il nostro impegno, fiero e determinato, dovrà essere al servizio della crescita sana ed inclusiva, del sistema socio / economico. Gli assi portanti, sui quali non possiamo più aspettare sono:

- **Viabilità e dotazione infrastrutturale**
- **Sicurezza e bellezza del territorio**
- **Legalità**
- **Semplificazione e sburocratizzazione**
- **Promozione del territorio e delle sue attività**
- **Scuola e formazione**